

*Hellenica Oxyrhynchia* edidit E. KALINKA, in-16, pp. XVI-63 (Biblioth. Script. Graec. et Rom. Teubneriana), Lipsiae, Teubner, 1927.

A chi scorra le fitte sei pagine bibliografiche in cui il Kalinka enumera la serie di coloro che si sono occupati di quest'opera solo dal 1908, cioè dal tempo in cui essa appariva nel V vol. dei Papiri di Ossirinco, pare appena credibile che intorno al frammento Ossirinchita si sia già accumulato una così lunga schiera di scrittori e incredibilissimo che il papiro uscito senza indicazione esatta d'autore debba ancor oggi rimanere ostinatamente anonimo per la maggior parte di noi tranne che naturalmente per coloro che hanno creduto attribuirlo o a Cratippo, o a Teopompo, o a Androzio, o ad Eforo, o a Daimaco Beota. L'edizione del Kalinka è accuratissima e tiene conto ampiamente di tutte le proposte che sono state fatte via via negli scritti precedenti, proposte di cui un nuovo esame diretto del papiro avrebbe potuto eliminare parecchie; in mancanza di tale revisione che le circostanze non hanno permesso all'A. di compiere, indipendenti forse dalla sua volontà, non è male che il Kalinka abbia abbondato nell'apparato critico. Spetterà ad ognuno dei lettori di eliminare o di accettare ciò che conviene. Opportuna è anche l'aggiunta dei passi di Diodoro, delle Elleniche Senofontee, dell'Agésilao, dell'Artaserse e del Lisandro Plutarco, di Pausania, di Polieno, di Strabone, di Cornelio Nepote e di pochi altri autori con cui è possibile stabilire i rapporti con l'operetta nuova.

A. C.

PAUL COLLOMP, *La papyrologie* (= Publications de la Faculté des lettres de l'Université de Strasbourg), in-16, pp. 25 e 2 tavole, Strasbourg, 1927

L'A. è tutto preso dalla preoccupazione di giustificare l'esistenza della *papyrologia* come scienza autonoma e unitaria e si sforza assai efficacemente ad analizzare prima, a sintetizzare poi per raggiungere nel modo migliore il suo scopo. Se egli ci sia riuscito forse potranno dirlo meglio gli incompetenti che coloro che da tempo si affaticano intorno alle carte superstiti, perchè a me pare che tutti i tentativi del Collomp sarebbero più facili e conclusivi quando fosse affermata una volta per tutte l'unità fondamentale effettiva di tutte le scienze che si occupano dell'antichità, ciascuna delle quali non tanto è sussidio collaterale dell'altra, ma piuttosto è parte integrante di essa; in conclusione io credo, e credo di avere parecchi consenzienti con me, che tutte le scienze antiche siano effettivamente punti di vista differenti di un medesimo tutto, che è esso solo elemento di unione fra tutti e quasi prova dell'identità loro sostanziale.

Con ciò non voglio dire, nè che l'opera del Collomp sia inutile nè inopportuna, chè al contrario soprattutto per i principianti e per le persone colte potrà dare utilissimi frutti. L'informazione è generalmente esatta e